

STAGIONE 1901-1902



Sede: Fiaschetteria Toscana di Angelo Rovaris - via Berchet, 1 - Milano
Presidente: Alfred Ormonde Edwards
Vice-presidente: Edward Nathan Berra
Segretario: Guido Bernard. Gregoletto
Capitano-allenatore: Herbert Kilpin
Campi di gioco: Trotter (piazza Doria) -

Arena Civica

Palmares: Medaglia del Re

Coppa Federazione Ginn. (ex-aequo con Andrea Doria)

Corona di Quercia - Coppa Forza e Coraggio

Coppe minori



Notizie e curiosità

L'annuncio della Medaglia del Re e il nuovo organigramma del Milan

► **Foot-ball.** I matches per la Medaglia del Re

"Malgrado l'abbondante neve caduta, il Milan Club manterrà ferme le date per l'effettuazione della Medaglia del Re. La neve venne tolta e se lo stato del terreno non sarà ottimo sarà reso tale da permettere l'effettuazione dei vari matches.

► **Il nuovo Consiglio del Milan Club**

"Nella sua assemblea generale il Milan Club acclamò di nuovo a suo presidente il signor Edwards, e a vicepresidente il signor E. Nathan che tanto fecero per la prosperità del Club. A comporre il Comitato direttivo elesse inoltre i signori: Cederna, rag. F. Angeloni, Kilpin, Suter, Wade, Steele. A formare il Comitato di giuoco chiamò i signori: ragioniere D. Angeloni, Wade, Suter, Kilpin e Nordi." (La Stampa Sportiva, 9-2-1902)

1902: MEDAGLIA DEL RE

Quarti di finale

Milano (campo Trotter), 9 febbraio 1902

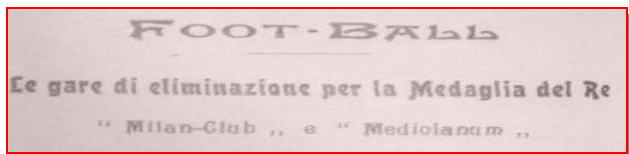
MILAN-MEDIOLANUM 9-1 (5-0)

Milan: Ermolli; Wagner, Suter; Davies, Cederna, Rizzi; Angeloni I, Colombo G., Negretti, Kilpin, Gregoletto.

Reti: Kilpin (2), Gregoletto (2), Negretti (2), Cederna (2), Rizzi.

► **Foot-ball.** Le gare di eliminazione per la Medaglia del Re. "Milan-Club" e "Mediolanum"

"E' scritto nei libri del destino, che sovrintende ai giuochi sportivi: le gare per la conquista della Medaglia del Re devono effettuarsi sotto la pioggia. Infatti domenica al Trotter per primo incontro fra le due squadre milanesi, si ebbe acqua, vento, terreno melmoso e chi più ne ha ne metta. Alle 14 ½ le due squadre della Mediolanum e del Milan-Club erano sotto gli ordini di quell'impareggiabile referee che è il signor Werber.



Il giuoco procede da prima assai animato con leggero vantaggio del Milan-Club, che, dopo cinque minuti, mercé lo splendido lavoro dei suoi half-backs, si insedia quasi permanentemente nel campo della Mediolanum. Un primo goal vien fatto dal centro forward delle camicie rosse e nere dietro un buonissimo passaggio dell'ala destra; un secondo dall'esterno sinistro in circostanze un po' curiose. Il signor Gregoletto, dopo di aver condotta la palla fino all'estremo del campo stava per centrarla, quando si accorge di essere affatto solo: si porta allora verso il goal avversario e nessuno lo disturba; e la porta fu fatta.

Altre tre punti vennero segnati a favore del Milan-Club nella prima ripresa; in questo lasso di tempo notammo un vivace attacco da parte della prima linea della Mediolanum e un goal mancato a cinque metri di distanza... certo causa l'emozione.

Almanacco delle Amichevoli e delle Coppe minori



Milano, 23 febbraio 1902. Milan e F.C. Torinese prima della finale per la Medaglia del Re

Nessuno, crediamo, vorrà mettere in dubbio l'evidente superiorità dei giocatori che si allenano al Trotter sulla squadra che lavora nel Castello Sforzesco; ma per debito di giustizia dobbiamo subito dire che la coesione e il bel lavoro della prima linea mediolanense ieri non aveva accompagnato i giocatori nella loro gita al Trotter, preferendo forse rimanere in Castello visto il tempo perfido. La causa di ciò? Il terreno fangoso, unicamente lo stato del terreno.

Fino a che i giocatori della Mediolanum si eserciteranno su un terreno duro, saranno sempre in condizioni svantaggiose quando dovranno recarsi a giocare su un terreno regolare: immaginino poi i lettori con quali chances essi si presentassero domenica scorsa!

Nella seconda ripresa, per tagliar corto, il Milan-Club fece altri quattro goal e uno ne fece pure il signor Luzato della Mediolanum con un bellissimo calcio trasversale. La partita, però, in questa seconda metà, aveva perduto ogni interesse: i giocatori erano assai affaticati e tutto procedeva a passo funebre. La prima linea del Milan-Club, che aveva lavorato nella prima ripresa con una verve ammirabile, non funzionava più e i goals furono fatti perché di tratto in tratto la palla riceveva qualche calcio più energico degli abituali.

Un giudizio sulle due squadre mi sembra inutile: mi permetterò solo una critica, anzi due.

La prima consiste nel fatto del continuo cambiamento di posto da parte dei giocatori della Mediolanum: così Bardenheier, il buon capitano della suddetta squadra, dopo essersi messo al posto di centro half-back all'inizio della partita, funzionò poscia da back per finire la partita quale centro forward.

Il secondo appunto che muoviamo è per l'eccessivo gridare e qualche calcio troppo vivace.

E ora prepariamoci ad assistere alla semifinale e alla finale, sperando che un buon sole venga a rallegrare questa festa sportiva e permettere al mio collega fotografo di riprodurre le fasi più salienti di questi interessanti matches." (G. Galleani - La Stampa Sportiva, 16-2-1902)

Semifinali

Milano (campo Trotter), 16 febbraio 1902

MILAN-GENOA 4-1 (2-0)

Milan: Ermolli; Wagner, Suter; Davies, Cederna, Angeloni I; Colombo G., Negretti, Kilpin, Wade, Dubini.

Reti: 20' autorete, Wade, Negretti, Colombo G.

FOOT BALL

LA SEMIFINALE DELLA MEDAGLIA DEL RE. IL « MILAN CLUB » CONTRO IL « GENOA CLUB » AL TROTTER DI MILANO. — Acqua in abbondanza mista a neve gelata, vento discreto, fango che saliva fino ai capelli erano le note salienti dell'ambiente di Piazza Doria; e in mezzo a tutto questo ben di Dio, ventidue giocatori e circa

Stagione 1901-02 / pag. 2

► La semifinale della Medaglia del Re

“Acqua in abbondanza mista a neve gelata, vento disastroso, fango che saliva fino ai capelli erano le note salienti dell'ambiente di Piazza Doria; e in mezzo a tutto questo ben di Dio, ventidue giocatori e circa duecento spettatori si sono mantenuti imperterriti, noncuranti, per parecchie ore.

Referee il signor Weber, la partita cominciò alle 15 precise.

Malgrado il fango imperante, il lavoro fu abbastanza vivace e svelto, specie da parte della prima linea milanese. E la foga iniziale, invece di calmarsi, andava mano mano aumentando sì che dopo 20 minuti si poté assistere ad uno spris! velocissimo dell'estremo destro milanese signor Dubini, che dopo aver condotta la palla fino a qualche metro dall'ultima linea la centrò perfettamente.

Il goal fu fatto ma per mera disgrazia dei genovesi; la palla, infatti, andò a battere sulla coscia di un back del Genoa Club e scivolando indietro entrava in goal senza che il portiere potesse accorgersi in tempo per arrestarla.

Rimessa la palla al centro e ricominciato il giuoco, questo raggiunse ad un certo punto un'intensità mai vista a Milano; i forwards del Milan Club aiutati assai bene dal centro half-back, signor Cederna, cercavano ad ogni istante di rompere i cordoni della difesa genovese; ma questa resisteva e sventava ogni audace e ben combinato assalto, finché la velocità e la destrezza nel condurre la palla permise al signor Wade di segnare un bellissimo goal.

La prima ripresa terminò senz'altro incidente.

Breve fu il riposo e i giocatori ripresero ben volentieri il loro posto al segnale del referee per non rimanere inattivi sotto la pioggia.

La partita, che credevasi già vinta definitivamente dalle camicie rosse e nere, ricominciò vivace più che mai con leggero vantaggio dei genovesi, vantaggio che doveva far capo dopo dieci minuti a un goal riuscito per parte dell'halfback Parodi.

E le speranze di coloro che facevano voti per la vittoria del Genoa Club furono ravvivate da un calcio di rigore concesso a questo Club; ma peggiore calcio di rigore non poteva essere dato dai genovesi e il portiere del Milan Club, al quale venne inviata la palla fra i piedi, poté presto rimandarla in giuoco.

Da questo punto la fortuna volse le spalle ai giocatori della Superba; questi erano un po' affaticati, quantunque giocassero sempre con un entrain ammirevole, e il solo Salvadé poté minacciare seriamente una volta il goal avversario.

I rappresentanti del Milan Club, allora, molto ben allenati e ancora in fiato, presero il sopravvento e con uno sprint velocissimo il signor Negretti, in mezzo ad un grido generale di “go on Negretti” poté segnare all'attivo della propria squadra un terzo punto. L'incipiente rotondità... addominale del signor Colombo fece un quarto punto sicuro!

Va da dire che a partita ultimata l'hip, hip, hurrà! Risuonò assai forte.” (G. Galleani - La Stampa Sportiva, 23-2-1902)

Finale

Milano (campo Trotter), 23 febbraio 1902

MILAN-F.C. TORINESE 7-0 (4-0)

Milan: Ermolli; Wagner, Suter; Davies, Cederna, Angeloni I; Colombo G., Negretti, Kilpin, Wade, Dubini.

Reti: Kilpin (3), Cederna (3), Rizzi.

► La finale della “Medaglia del Re”

“Domenica sul pelouse del Trotter di Milano si è disputata la finale della gara per la Medaglia del Re. Erano in gara la squadra del Milan Club e quella della Società Torinese. La vittoria rimase ai Milanesi con 7 goal a 0. Avendo così vinto per la terza volta questa gara, la medaglia passa di proprietà del Milan Club. Dell'importante avvenimento daremo un largo cenno

Almanacco delle Amichevoli e delle Coppe minori

con illustrazioni nel prossimo numero.” (La Domenica Sportiva, 2-3-1902)



La Stampa Sportiva del 9 marzo 1902, con la cronaca di Milan-F.C. Torinese valevole per la finale della Medaglia del Re

Notizie

La storia della Medaglia del Re

► “E’ una storia breve, quella della Medaglia del Re. E tuttavia, quantunque in soli tre anni questo premio abbia potuto migliorarsi, svolgersi e chiudersi il suo ciclo non è mancato ad esso il mezzo di lasciare delle tracce ben visibili, avendo reso assai popolare in Milano il giuoco del foot-ball.

Fu l'Arena di Milano che accolse nel primo anno (1900) le tre squadre concorrenti alla Medaglia del Re.

Quel sempre compianto Sovrano, che in allora era il degno rappresentante della nazione italiana, aveva donato alla Società milanese, l'Esercito, uno splendido attestato dell'interessamento che portava a questo sodalizio, attestato consistente in una magnifica medaglia d'oro. E siccome l'Esercito ebbe la felice idea, per solennizzare il suo anniversario di fondazione, di indire una grande giornata di sport atletico (inteso questo nel senso lato) con la medaglia di Umberto I che venne messa quale premio alla gara di foot-ball, parte integrale e interessante del programma. L'organizzazione venne affidata alla direzione della Mediolanum, che seppe apprestare un programma e un terreno ottimi.

Nella mattinata, dietro sorteggio, si misurarono le due squadre della Mediolanum e della Juventus di Torino: lunga e vivace fu la gara, ma infine l'ordine del team torinese ebbe ragione della foga milanese, in allora alle prime armi in materia di foot-ball.

Nel pomeriggio scesero in campo la Juventus e il Milan Cricket and Foot-ball Club e la vittoria arrivò a quest'ultimo Club, la cui squadra doveva iniziare con

Stagione 1901-02 / pag. 3

questo una serie di successi che la portarono alla conquista del titolo di invitta e dei principali premi che si disputano in Italia.

Nel 1901 quattro furono le squadre concorrenti, che, per le disposizioni precedenti del programma, si effettuò sul terreno della società detentrici della medaglia. Il Milan-Club, che avrebbe potuto benissimo presentarsi solo nella gara finale, si misurò con tutte e tre le altre società contendenti, eliminando facilmente da prima la Mediolanum, poscia la Juventus e sostenendo da ultimo così memorando match contro il Genoa-Club ove le due squadre in due riprese di 40 minuti cadauna con altri due supplementari di 15 minuti cadauna non riuscirono a fare che un solo goal a testa.

Questa partita non ebbe un seguito sul terreno e la medaglia venne dichiarata di proprietà del Milan-Club dietro un giudicato della Federazione Italiana che era concepito in questi termini: "Constatato che il Milan-Club deve organizzare la gara sul proprio campo e constatato che il Genoa-Club mancò di diversi appuntamenti datigli dal Milan-Club per ragioni non accettabili, si assegna a quest'ultimo la Medaglia del Re". "Chi fa due fa tre", è un proverbio vecchio e di ignota provenienza, ma che qui può trovare il suo posto adattandosi al caso.

Il Milan-Club seppe anche quest'anno riuscire vincitore della gara, avendo avuto di fronte la Mediolanum, il Genoa-Club, il Club Torinese ed essendo stata eliminata

Almanacco delle Amichevoli e delle Coppe minori

a Genova l'Andrea Doria dalla consorella genovese.

I passati numeri di questo periodico recano abbastanza diffusamente i particolari dei vari matches, e non è il caso di doverci dilungare.

Chiuderemo, quindi, questa nostra breve storia inneggiando a vincitori e vinti, giacché tutti convinti ed entusiasti pionieri dello sport del foot-ball, al quale è riservato un lontano avvenire di auge anche fra noi.

La squadra del Milan Foot-ball Club che ha quest'anno assicurato alla sua Società, colla vittoria dei matches, la proprietà della Medaglia del Re, era composta dai signori Ermolli, Wagner e Suter, Davies, Cederna, D. Angeloni, Colombo, Negretti, Kilpin, Wade e Dubini.

Referee era l'ottimo rag. Bosisio della Mediolanum." (G. Galleani - La Stampa Sportiva, 9-3-1902)

1902: COPPA FEDERAZIONE GINNASTICA

Semifinali

Milano (Arena Civica), 29 maggio 1902

MILAN-MEDIOLANUM 3-1

Finale

Milano (Arena Civica), 31 maggio 1902

MILAN-ANDREA DORIA 0-0

Milan: Ermolli; Suter, Camperio II; Cederna, Kilpin, Angeloni I; Pedroni I, Rizzi, Pirelli, Colombo G., Dubini.

Note: il Milan si aggiudicò la Coppa Forza e Coraggio e la Corona di Quercia.

► Il Concorso ginnastico di Milano

"Ci telefonano da Milano, 1, ore 0,10: ieri la Società "Forza e Coraggio" diede una riuscita festa campestre, quantunque un po' turbata dalla pioggia, con un concorso ginnico-pompieristico [...].

Nella gara definita di foot-ball che ebbe luogo a Milano, il "Foot-Ball Cricket-Club" pretende di essere vincitore di un goal sulla "Andrea Doria" di Genova. La Giuria, non potendo definire la questione, rimise la decisione ad una nuova gara che avrà luogo oggi." (La Stampa, 1-6-1902)

► Al giuoco del calcio prendono parte due squadre della "Mediolanum"; una del "Milan football Club"; una dell'"Andrea Doria" di Genova; una della "Associazione Calcio" di Vicenza. Si procede per eliminazione; rimangono a disputarsi la splendida coppa cesellata dal Gueffi, il "Milan football Club" e l'"Andrea Doria". Il pubblico poco numeroso non capisce lo svolgimento dei giuochi e mostra quindi per essi poco interessamento; però di tanto in tanto qualche applauso parte all'indirizzo dei migliori giuocatori. Si raccomanda che i giuochi, così belli e utili, siano fatti conoscere ed apprezzare dal pubblico con gare e sfide eseguite frequentemente nelle varie città nei giorni festivi [...]. (Il Ginnasta, 15-6-1902)

Notizie

Il Diavolo fa ginnastica

► "L'occasione per l'iscrizione alla Federazione Ginnastica (FGI) fu data dall'organizzazione nel 1902 all'Arena Civica di un Concorso Internazionale indetto dalla Società "Forza e Coraggio".

Presidente del concorso l'avv. Felice Radice. Il passaggio del Milan negli ambiti ginnastici durò in effetti poco. All'incirca un lustro: dal 1902 al 1907.

Si chiudeva l'anno scorso il Concorso federale di Bologna e la grande famiglia ginnastica italiana si suddivideva nei mille suoi gruppi sparsi in tutta la penisola, dandosi l'arrivederci a Milano. Infatti una fra le più decane e più simpatiche società ginnastiche, la gloriosa Forza e Coraggio, invitava i fratelli ginnasti pel maggio 1902 nella grande Metropoli, per una di quelle gare che per la loro origine, per la loro natura, dovrebbero essere cordiali, ma modeste e quasi famigliari.

"Ad un anno di distanza dal Concorso di Bologna c'era da dubitare che un concorso nazionale avesse potuto riuscire bene. Quello di Milano è riuscito benissimo, il che vale a dimostrare due cose: primo, che i ginnasti



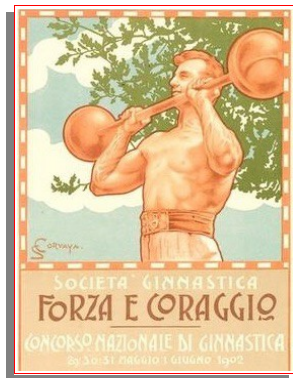
IL GIUOCO DEL CALCIO, NEL TROTTER DI MILANO PER CONQUISTARE LA MEDAGLIA REALE: LA GARA FINALE. Sul terreno del Trotter, a Milano, si affrontano il Milan Club, che comprende giocatori lombardi e inglesi qui stabiliti, e i soci del Club torinese: è in palio una grande medaglia d'oro offerta dal defunto re Umberto. La passione per questo nuovo sport, un gioco schiettamente italiano passato poi in Inghilterra ed ivi diffusosi al punto di rientrare in Italia con nome (foot ball) e marca inglese, è in costante aumento.

Il giuoco del calcio. Nel Trotter di Milano per la conquista reale: la gara finale. Sul terreno del Trotter a Milano, si affrontano il Milan Club, che comprende giocatori lombardi e inglesi qui stabiliti, e i soci del Club torinese: è in palio una grande medaglia d'oro offerta dal defunto re Umberto. La passione per questo nuovo sport, un gioco schiettamente italiano passato poi in Inghilterra ed ivi diffusosi al punto di rientrare in Italia con nome (foot-ball) e marca inglese, è in costante aumento.

Stagione 1901-02 / pag. 4

Almanacco delle Amichevoli e delle Coppe minori

italiani lavorano di buona voglia; secondo, che la Società Forza e Coraggio, banditrice del concorso, gode tanta simpatia e tanta stima presso la gioventù italiana, che l'intervenire a questo concorso, col quale la gloriosa società milanese festeggiava il suo terzo decennio di fondazione, era considerato come un dovere per parte dei nostri migliori ginnasti.



L'intervento di squadre e di rappresentanze estere ha confermato agli occhi di tutti l'alto significato civile di queste feste nazionali.

L'intervento ufficiale di autorità governative, e soprattutto la presenza di S.A.R. il

Duca degli Abruzzi, in rappresentanza di S.M. il Re, ha valso a dare a questo concorso l'importanza che meritava e a rallegrare l'animo di tutti i cultori dell'educazione fisica." (Il Ginnasta, bollettino della FGI, 15-6-1902) Al Milan andarono come ricordo la Coppa Federale Ginnastica (donata dalla Mediolanum), la Coppa Forza e Coraggio (donata dalla Società organizzatrice) e la "Corona di quercia".

Il giorno dopo, i footballers parteciparono alla parata finale del concorso, insieme ad altri 3.000 ginnasti di 80 società diverse. Il corteo dei ginnasti e dei pompieri partecipanti si avviò dai bastioni Venezia e Monforte alle tre del pomeriggio, preceduto da una cinquantina di ciclisti e accompagnato da squilli di fanfara, dal rullio dei tamburi e da una massa festosa di folla in coda. Dopo un'ora, i concorsisti entrarono nell'Arena, gremita da almeno 35.000 persone (stima de "Il Corriere della Sera"). Ma "Il Ginnasta", contando anche quelli rimasti fuori senza biglietto, parlò addirittura di 50.000 spettatori. E commentò che non era più il caso di guardare con invidia all'Inghilterra per i suoi grandi stadi pieni per le partite di football." (L. Mondelli. - "Antologia rossonera")

Amichevoli



Milano (campo Trotter), 13 ottobre 1901

MILAN A-MILAN B risultato sconosciuto

► Si riprendono gli allenamenti

"Le due società milanesi "Milan Cricket and Football Club" e "Mediolanum" hanno ripreso ufficialmente le loro partite di allenamento.

La prima si addestra sulla splendida pelouse del Trotter italiano, la seconda nel cortile del Castello Sforzesco.

Grande affluenza di giuocatori si ebbe ieri in entrambe le società, che in queste prima partite spiegarono un ardore di buon augurio." (Il Corriere dello Sport/La Bicicletta, 14-10-1901)

Milano (campo Trotter), 4 dicembre 1901

MILAN A-MILAN B risultato sconosciuto

► L'allenamento al Milan Club

"Ieri molti tifosi del Milan Club si allenarono sul loro terreno in piazza Doria giocando incessantemente dalle 14 fino alle 17,30. Notammo invece con dispiacere l'assenza di parecchi buoni footballers, quali il Neville, il Valerio, il Lies, l'Allison, il Dubini, il Davies ed altri dei quali alcuni non potranno scendere in campo per quest'anno a difendere i colori rosso e neri. Fra i presenti abbiamo notato sul nostro taccuino i nomi dei signori: Kilpin, F.lli Angeloni, Cederna, Wagner, Bianzoni, Galleani, Mildmay, Pirelli, F.lli Ferrari, Zaniboni, Spreafico, Gregoletto, Colombo, Camperio, ecc.

Domenica 8 dicembre alle 14, al Trotter avremo il primo match di football della stagione.

Giocheranno la valente squadra del Milan Club contro

quella non meno valente della Juventus di Torino che verrà a Milano appositamente. La posta è l'onore. Le previsioni dubbie, non conoscendosi ancora il valore dei nuovi giocatori e l'affiatamento delle squadre. Ad ogni modo potremmo farci un giudizio per le non lontane gare della Medaglia del Re e del Campionato." (Il Corriere dello Sport/La Bicicletta, 5-12-1901)

Milano (campo Trotter), 8 dicembre 1901

MILAN-JUVENTUS 7-0 (6-0)

Milan: Kilpin (unico giocatore citato).

Reti: Kilpin, ?

► Il "match" di "foot-ball" a Milano

"Ci telefonano da Milano, 8, ore 22: oggi ebbe luogo alla pelouse di piazza Doria il preannunziato match di foot-ball tra il "Milan-Club" di Milano e la "Juventus" di Torino.

Nella prima partita il terreno fu favorevole ai milanesi. I giocatori della "Juventus" parvero molto allenati e furono reputati perfetti nel giuoco.

Nella seconda partita il portiere della "Juventus" fece miracoli, ed è merito suo se i milanesi non fecero in questa partita che un solo goal.

In complesso vinsero i milanesi, ma i torinesi sono stati reputati valenti giocatori dai competenti di foot-ball. (La Stampa, 9-12-1901)

► Il primo match della stagione

Chi ben comincia è a metà dell'opera, il Milan Club può essere orgoglioso della vittoria ottenuta ieri contro la Juventus che, a buon diritto, è reputata una tra le più forti società che eserciti in Italia il gioco della palla al calcio. Il terreno veramente non era molto favorevole ad un regolare svolgimento di un'importante partita: il sole aveva sgelato la ottima pelouse di piazza Doria rendendola un campo di fango ove la palla sdrucchiolava più che non corresse e ove i giocatori di necessità imitavano la palla quando lo sdrucchiolone non li conducevano a misurare il terreno.

Ma procediamo con ordine. Con gentile pensiero i torinesi avevano aderito all'invito della direzione della società milanese e ieri alle 14 si trovavano sul campo del Trotter Italiano sfoggiando i nuovi colori non più bianco e rosa ma bianco e nero. Le previsioni, che per i profani io ho tutte favorevoli per i giocatori milanesi, erano molto dubbie per coloro che avevano seguito con interesse il lavoro delle due squadre: si sapeva il club Juventus era assai bene allenato mentre d'altra parte il team del Milan Club si presentava assai mutato dall'anno scorso: molti vuoti si erano in caso prodotti e i nuovi giocatori non avevano avuto tempo di affiatarsi convenientemente.

È perciò che alle 15 circa, quando il referee, signor Gregoletto, diede il segnale...della partenza, vivissima era l'aspettativa negli spettatori. E l'interesse crebbe a dismisura dopo alcuni magistrali voli della palla da parte della difesa di ambedue le squadre. Il pallone per un po' ora nel terreno dei milanesi ora in quello degli avversari finché il capitano dei primi spingendo l'assalto sotto il goal dei torinesi riuscì a segnare un punto all'attivo del Milan Club. E qui dobbiamo notare un fatto per debito di cronaca: da questo punto i giocatori della Juventus, che tutti sanno veloci e valenti, mostrarono un'indecisione e un disordine come mai abbiamo viste in detta squadra. Si disse che essi furono sconcertati dal terreno pesante al quale non sono abituati: e noi siamo di quest'opinione ben sapendo come le camicie rossa, pardon bianco e nere siano abili nel palleggiare la palla, veloci nel muovere all'assalto e risoluti nelle decisioni.

Fatto sta che nella prima ripresa al primo gol se ne aggiunsero altri cinque tutti segnati all'attivo del Milan Club mercé splendidi giuochi fatti da tre footballers milanesi, giuochi assai ammirati dagli spettatori che non risparmiavano gli applausi e gli incoraggiamenti. La partita fu più interessante nella seconda ripresa: il portiere della Juventus fece prodigi ed è a lui indubbia-

Stagione 1901-02 / pag. 5

mente che si deve il fatto del non essere riusciti milanesi che a fare un solo goal.

E qui ci incomberebbe l'obbligo di segnalare ai lettori i nomi di tutti i giocatori che si dimostrarono così valenti e, ancor più, così cortesi: questi nomi ci furono suggeriti ma la labile memoria nostra non tutti li tenne. E per non fare omissioni che, sarebbero ingiuste, per oggi li omettiamo; dopotutto non mancheranno occasioni per renderli noti al pubblico.

Quella di ieri non fu che un avvisaglia: presto, avremo interessantissime partite per la conquista della Medaglia del Re e della coppa del Campionato italiano." (Il Corriere dello Sport - La Bicicletta, 9-12-1901)

Genova (Ponte Carrega), 5 gennaio 1902

GENOVA-MILAN 4-1

Milan: Ermolli; Wagner, Suter; Spreafico, Kilpin, Angeloni I; Malaguzzi, Neef, Cederna, Pirelli, Gregoletto.

► Un "match" di "foot-ball" a Genova.

I milanesi vinti dai genovesi

"Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23: alla pista di Ponte Carrega ebbe luogo oggi il match di foot-ball tra il Milan-Foot-ball Club e il Genoa Cricket-Foot-ball. La vittoria arrise ai genovesi, che fecero quattro goals a uno. Capitanava la squadra milanese il signor Kilpin e la squadra genovese il signor Spensley." (La Stampa, 6-1-1902)

Milano (campo Trotter), 26 gennaio 1902

MILAN-GENOVA 2-2 (0-1)

Milan: Suter, Cederna, Wade, Dubini (gli altri mancano).

Reti: Suter, Cederna.

► Foot-ball. Il match Milan-Genoa Clubs al Trotter

"Ancora scarso è l'interessamento che il pubblico ha per questo genere di gare; prova evidente è il fatto che domenica scorsa, malgrado una giornata meravigliosa dopo una settimana pessima per neve, acqua e nebbia alternantesi con una desolante costanza, non più di 400 persone assistevano al match amichevole che si svolgeva sulla pelouse del Trotter Italiano in Milano.

Le società scese in campo erano il Milan Cricket and Foot-ball Club e il Genoa Cricket and Foot-ball Club. Come si vede, due società che nel campo del foot-ball si sono acquistate una nomea invidiabile, e la speranza ci prometteva una partita emozionante.

Subito dal pubblico viene notato, anzi per meglio dire ammirato, il procedere dei forward genovesi; perfettamente allineati, veloci e spieganti dei bellissimi passaggi, si potrebbe, però, fare l'appunto di essere ancora indecisi sotto il goal, indecisione che costò loro parecchi punti che avrebbero potuto facilmente marcare.

Ma procediamo: la linea dei foot-becks milanesi sventa in breve questo primo assalto rimettendo la palla in possesso della propria prima linea: con vicenda fortuna si giuoca per una ventina di minuti finché, con un colpo magistrale proveniente dall'ala destra, i genovesi si aggiudicano un primo punto.

Dopo il riposo si ripiglia la partita; i genovesi si presentano in dieci, giacché Agar, l'eccellente e svelto forward sinistro, per un colpo ricevuto al ginocchio è impossibilitato a partecipare alla seconda ripresa.

Nel corso di un'azione dell'attacco milanese Suter riceve la palla e questi la getta violentemente in goal; alcuni giocatori genovesi che non avevano visto il passaggio vogliono protestare contro quest'aggiudicazione del punto al partito avversario; ma alcuni loro compagni li avvisano dell'errore in cui sono caduti e la partita procede.

Un secondo goal vien fatto dai genovesi a metà della seconda ripresa, causa l'aver il portiere milanese abbandonato la propria porta per slanciarsi contro un giocatore di destra che avanzava troppo minacciosamente. E quasi nelle identiche condizioni Cederna del Milan-Club pareggia i punti delle due squadre con un goal dovuto ad un abile passaggio di Wade che aveva saputo

Almanacco delle Amichevoli e delle Coppe minori

condurre il pallone dal centro." (La Stampa Sportiva, 2-2-1902)

Milano (campo Trotter), 2 marzo 1902

MILAN-ANDREA DORIA rinviata

► Football

"Teri a Milano si dovevano incontrare le squadre del Milan Foot-ball Club e dell'Andrea Doria di Genova. Causa la pioggia il match venne rimandato a domenica prossima." (La Stampa, 3-3-1902)

Milano (campo Trotter), 9 marzo 1902

ISTITUTO POLITECNICO-MILAN 3-2

► Football a Milano

"A Milano, al Trotter Italiano, si giocarono due partite di foot-ball tra gli studenti del nostro Politecnico e le prime due squadre del Milan-Club.

Nella prima partita gli studenti riuscirono vittoriosi per tre goals contro zero; nel mach tra le prime squadre gli studenti rinnovarono il successo, vincendo per tre goals contro due." (La Stampa, 10-3-1902)

Milano (campo Trotter), 16 marzo 1902

MILAN-ANDREA DORIA 0-0

Milan: Ermolli; Ferrarese, Kilpin; Spreafico, Davies, Angeloni I; Madler, Luzzati, Rizzi, Pirelli, Dubini.

► Un "match" di foot-ball a Milano

"Ci telefonano da Milano, 16, ore 20,30: oggi si incontrarono la squadra dell'Andrea Doria" e quella del "Milan-Club".

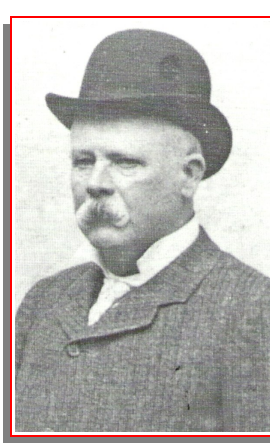
La partita riuscì assai contratta. Il match riuscì nullo. Non fu fatto alcun goal da entrambe le squadre. I genovesi però si mostrarono assai più allenati dei milanesi." (La Stampa, 17-3-1902)

Milano, (campo Trotter), 23 marzo 1902

MILAN-SEMPIONE MILANO 5-0

Profili in rossonero

Alfred Ormonde Edwards, il primo presidente



"Rivestì per una decina d'anni la carica di vice console di Sua Maestà Britannica a Milano prima di essere eletto, per il proprio prestigio all'interno della comunità inglese, primo presidente rossonero della storia. Delegò ben presto la conduzione societaria a Nathan Berra per i troppi impegni che lo assillavano.

Negli stessi anni divenne, infatti, anche presidente della società a capitale inglese che costruì i primi insediamenti turistici nell'isola di Ischia e grazie ai propri studi in ingegneria strinse amicizia con la famiglia

Pirelli tanto che da ipotizzare che il suo ritorno in Patria (1909) sia dovuto per accompagnare il giovane Alberto Pirelli (un antesignano della sinergia) ad inaugurare il nuovo stabilimento aziendale a Portsmouth." (Luigi La Rocca)

Curiosità

La Medionalum e il Milan

► "La Mediolanum, la vecchia società ginnastica milanese era nei momenti più superbi della sua florida e gloriosa esistenza, quando un fatto rimarchevole venne a sconvolgere la sua parabola ascendente.

Un gruppo di sportsmen d'oltr'Alpi capitanati da Kilpin e da Davies era riuscito a conquistare vari soci e persuaderli a praticare un giuoco nuovo per Milano: il foot-ball. Entusiasti dalle bellezze di questo sport ignorato, sedotti dalla sua vivacità, i nuovi proseliti si posero subito all'opera, ed in poche domeniche avevano

Stagione 1901-02 / pag. 6

già appreso le prime nozioni. Il cortile del castello Sforzesco, quel cortile in terra battuta ostile per sua natura ad un pratico allenamento del foot-ball, divenne ben presto malgrado i suoi difetti la pelouse dei novelli giocatori. Tanto era l'entusiasmo destato in questi pionieri del nuovo giuoco!

Frattanto veniva fondato il Milan Club. Si intuisce come le squadre avversarie dovessero subito cimentarsi. E i primi matches sostenuti con il team del Milan Club furono altrettante sconfitte - e clamorose - per i ginnasti mediolanensi.

Arrestarsi davanti alle prime disillusioni, soffocare l'entusiasmo che aveva conquiso i loro animi per una sconfitta, per essi non significava altro che una istruttiva lezione, un nuovo stimolo a meglio apprendere? No; anzi, ad un ordine del Consiglio della Mediolanum di cessare questo giuoco che distraeva i ginnasti dai loro esercizi abituali, Umberto Meazza ed alcuni suoi discepoli preferirono abbandonare la vecchia Società per far parte di un'altra dove avrebbero potuto perfezionarsi seriamente in quel giuoco che essi reputavano migliore di ogni altro." (Lettura Sportiva, 15-1-1911)



Curiosità

Come si giocava a quei tempi

► "Che tipo di calcio si giocasse a fine Ottocento è difficile poterlo dire. Bisogna considerare che il foot-ball, appena approntato nel nostro Paese, aveva caratteristiche del tutto amatoriali.

Per farsene un'idea ecco un resoconto di Herbert Kilpin, giocatore inglese del Milan, che fornì questo racconto alla rivista "Sport Illustrato" del 28 febbraio 1915: "Non avevo ancora vent'anni quando venni in Italia, stabilendomi dapprima a Torino. Era il settembre del 1891. Ero arrivato da poche settimane quando, una domenica, il mio carissimo amico e compatriota Savage, valentissimo giocatore, mi invitò ad accompagnarlo in piazza d'armi per partecipare ad un match amichevole tra la squadra inglese e quella italiana del F.C. Torinese. Mi invitarono ad occupare un posto nella prima linea della squadra inglese.

Mi rimboccai i calzoncini (ricordo che erano nuovissimi, messi quella domenica per la prima volta, lontano mille miglia dal pensare che essi avrebbero dovuto servirmi nel primo match che avrei giocato in Italia), deposi la giacca ed eccomi in gara. Mi avvidi di due cose curiose: prima di tutto che non c'era ombra dell'arbitro; in secondo luogo che a mano a mano che la partita si inoltrava, la squadra avversaria italiana andava sempre più ingrossandosi. Ogni tanto uno del pubblico, entusiastatosi, entrava in gioco, sicché ci trovammo presto a lottare contro una squadra formata da almeno venti giocatori. Ciò non ci impedì di vincere con 5 a 0.

Uno dei miei avversari, immaginandosi chissà cosa fosse il football, mi aveva preso particolarmente di mira. Il suo sistema di giuoco consisteva nel precipitarsi addosso con tutto il suo peso e la velocità disponibile. Le prime volte, riuscii ad evitarlo, ma ad un certo punto mi fece uno sgambetto improvviso, che mi fece rotolare per dieci metri.

Fu in quel ruzzolone che mi strappai i calzoncini nuovi. Mi



Almanacco delle Amichevoli e delle Coppe minori

alzai furibondo, e poiché non sapevo ancora una parola di italiano, pregai il Savage di informare il mio avversario di smettere quel contegno, non certo da footballer. Ma quegli continuò imperterrito nel suo sistema di urti e di sgambetti, finché persi la pazienza. Aspettai che mi si scaraventasse contro un'altra volta e, con un colpo d'anca del quale solo i footballers inglesi sanno il segreto, gli feci fare un capitombolo degno di poema. Non si rialzò che dopo cinque minuti, tutto pesto, per abbandonare il match ed anche il football, definitivamente...

Si può immaginare una situazione del genere anche per le prime partite milanesi. Allora di schemi non se ne parlava: tutti indistintamente, alla caccia del pallone." (Sport Illustrato, 28-2-1915)



Curiosità. Dai ricordi di Herbert Kilpin

Il "linesman" con l'ombrello

► "A Torino arbitravo un match fra Torino e Genoa. Per la prima volta si usavano i linesman (segnalinee). Giudice di fallo per la squadra torinese era l'allegro dottor Canfari.

Ad un tratto comincia a piovere. Che fa Canfari? Abbandona la linea e ritorna di lì a poco con tanto di ombrello. E agitando sulla testa l'ombrello, egli pretendeva indicarmi quando la palla usciva dalla linea.

Interruppi il giuoco e mi avviai alla volta del linesman.

- Chiuda per favore quell'ombrello!

- O bella! Perché mi dovrei bagnare?

- Non mi bagno io forse? Sappia che il linesman deve soffrire l'intemperie come la soffre l'arbitro!

Con molta poca convinzione e borbottando, Canfari accondiscende a separarsi dal suo ombrello".



"Ai tempi dei pionieri del calcio, in caso di pioggia era permesso all'arbitro di ripararsi con l'ombrello, in cui uso era concesso anche ai portieri, meglio se retto da un amico sistemato appena dietro la porta, allora sprovvista di rete." (Lo Sport Illustrato, 22-11-1962 - da facebook. Lucia Ravenda)